

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per il Trattato del Nord Atlantico

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Federica MOGHERINI.

La seduta comincia alle 14.40.

Comunicazioni del Presidente sull'attività della Delegazione e sul Seminario del Gruppo Speciale sul Mediterraneo e Medio Oriente (Roma, 25-26 novembre 2013).

Federica MOGHERINI, *Presidente*, illustra il programma del Seminario del Gruppo speciale Mediterraneo e Medio Oriente, che si svolgerà il 25 e 26 novembre prossimi, presso Palazzo Montecitorio.

Chiarisce che il programma è stato definito in collaborazione con il Segretariato internazionale dell'Assemblea della NATO, prevedendo l'intervento di autorevoli relatori, italiani ed internazionali, per le diverse sessioni incentrate sugli scenari di maggiore problematicità nell'area mediterranea e mediorientale.

Avverte che, la sera di lunedì 25 novembre, è previsto un ricevimento presso il Campidoglio, ospitato dal Presidente della Delegazione italiana all'Assemblea parlamentare della NATO e dal sindaco di Roma, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, con la partecipazione di una delegazione di donne parlamentari afgane guidata dal Viceministro per le questioni femminili dell'Afghanistan.

Al termine dei lavori del seminario, nel primo pomeriggio di martedì 26 novembre, si svolgerà una visita presso il Comando in capo della squadra navale della Marina militare, in località La Storta.

Invita i componenti della Delegazione alla massima partecipazione possibile, sia ai dibattiti sia alle attività esterne.

Avverte quindi che sta per essere stampata la *Newsletter* sulle attività della Delegazione da settembre ad oggi, comprensiva delle diverse missioni svolte.

Comunica altresì che sono state trasmesse dal Segretariato internazionale dell'Assemblea Nato le risoluzioni approvate a Dubrovnik, che sono state annunciate in Aula alla Camera nella seduta di martedì 19 novembre e saranno annunciate al Senato nella seduta di venerdì 22 novembre. Si tratta delle seguenti risoluzioni:

Risoluzione 401 Promuovere la stabilità e le prospettive euroatlantiche dei Balcani Occidentali (Doc. XII-*quater*, n. 1);

Risoluzione 402 Afghanistan: una nuova tabella di marcia per politica, economia e sicurezza per il 2014 e oltre (Doc. XII-*quater*, n. 2);

Risoluzione 403 Le implicazioni economiche e strategiche della rivoluzione del petrolio e del gas non convenzionale (Doc. XII-*quater*, n. 3);

Risoluzione 404 La crescente importanza strategica della regione Asia-Pacifico: implicazioni della NATO (Doc. XII-*quater*, n. 4);

Risoluzione 405 La crisi in Siria: implicazioni per la regione e oltre (Doc. XII-*quater*, n. 5);

Risoluzione 406 Migliorare le possibilità di sopravvivenza delle forze di terra della NATO (Doc. XII-*quater*, n. 6);

Risoluzione 407 Nuove idee sull'energia per le forze NATO: maggiore responsabilità, minore domanda, approvvigionamento sicuro (Doc. XII-*quater*, n. 7).

Luca FRUSONE (M5S) chiede se i parlamentari della Delegazione che parteciperanno al Seminario il 25 e il 26 novembre saranno considerati in missione ai fini dei lavori in aula della Camera e del Senato.

Federica MOGHERINI, *presidente*, rispondendo al deputato Frusone, avverte

che, al momento, è stata prevista la missione soltanto per i tre membri della Delegazione che fanno parte del Gruppo speciale Mediterraneo e Medio Oriente. Chiarisce peraltro che la Presidenza della Delegazione si attiverà per chiedere la missione anche per gli altri componenti della Delegazione ed informerà al riguardo gli interessati.

Avverte infine che il senatore Scilipoti ha chiesto che venga allegata agli atti della seduta odierna una sua relazione sulle missioni svolte in Georgia e Israele e Territori palestinesi. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO

Relazione del senatore Scilipoti sulle missioni svolte in Georgia (25-27 ottobre 2013) e Israele e Territori palestinesi (4-7 novembre 2013).

Domenico Scilipoti. Desidero riferire sinteticamente sulle due missioni che ho svolto, in Georgia e Israele e Territori palestinesi.

Dal 24 al 27 ottobre scorsi, ho partecipato, insieme con i colleghi della Delegazione onn. Alli, Censore e Frusone e ad altri colleghi della Delegazione italiana alle Assemblee dell'OSCE e del Consiglio d'Europa all'osservazione delle elezioni presidenziali in Georgia.

Nel corso dei *briefing* introduttivi all'attività di osservazione ed illustrativi della situazione politica ed elettorale nel Paese, ho rivolto (anche per e-mail) al Presidente della CEC (Commissione centrale elettorale) e ad alcuni dei candidati una domanda relativa al diritto di voto dei georgiani che vivono in Abkhazia e Sud Ossezia. Ho chiesto se nelle due regioni vi fossero seggi elettorali e se esistesse un censimento relativo ai cittadini georgiani che vivono nelle due regioni dichiaratesi indipendenti, per sapere se i cittadini intenzionati a votare avrebbero potuto avere i documenti (passaporto e visto) per passare il confine. Se infatti la possibilità di avere tali documenti non è uguale per tutti e, addirittura, come è stato ipotizzato, bisogna pagare cifre differenziate per avere il visto, si poteva ipotizzare un'influenza in favore dell'uno o dell'altro candidato. Alla mia domanda, mi è stato risposto che non vi erano seggi elettorali in Abkhazia e in Sud Ossezia e che, il giorno delle elezioni, non sarebbe stato consentito di passare il confine a quanti avessero avuto intenzione di votare. Sebbene, quindi, gli osservatori internazionali delle elezioni presidenziali in Georgia abbiano dichiarato che le libertà fondamentali sono state rispettate e il voto è stato ben amministrato, voglio anche in questa sede ribadire

che si è trattato di un grave limite al diritto di voto di alcuni cittadini, di cui le istituzioni internazionali devono farsi carico.

Per quanto riguarda la missione della Commissione Scienza e tecnologia in Israele e nei Territori palestinesi, cui ho partecipato insieme con il sen. Uras, bisogna innanzitutto sottolineare come sia emerso che l'innovazione tecnologica è alla base dello sviluppo economico, della pace e della sicurezza. In Israele, la Commissione ha visitato diverse istituzioni e centri studi impegnati nella ricerca in ambito militare e civile ed incontrato alcuni parlamentari componenti della Commissione Scienza e tecnologia della Knesset. Nel corso delle visite è emerso l'impegno di Israele nel settore della ricerca applicata e della commercializzazione delle innovazioni, impegno che sta producendo significativi risultati sul piano economico.

Il 4 novembre, nel corso dell'incontro presso l'INSS (Istituto per gli studi sulla sicurezza nazionale), ho chiesto di avere un approfondimento sui rapporti politici ed economici di Israele con l'Egitto e la Giordania. L'Ambasciatore Oded Eran, ricercatore esperto dell'INSS ha risposto che tali rapporti dipendono dagli accordi di pace siglati nel 1979 (gli accordi di Camp David) con il riconoscimento reciproco. In Egitto, tuttavia, non è attualmente chiara la situazione rispetto alla leadership del Paese, mentre con Mubarak era attivo il dialogo, soprattutto sul Sinai. Con la Giordania, sussistono maggiori rapporti economici, in particolare Israele fornisce alla Giordania l'acqua, la cui richiesta è fortemente aumentata in relazione alle esigenze dei siriani rifugiati in Giordania; vi sono inoltre collaborazioni nel settore della sicurezza, in quanto anche la Giordania, dove vivono molti palestinesi, è interessata alla stabilizzazione.

Sempre nel corso degli incontri presso l'INSS, ho chiesto, con riferimento alla minaccia nucleare iraniana, se vi siano studi sui possibili danni alla popolazione civile e se siano già stati individuati precisamente i siti iraniani. Ephraim Kan, ricercatore dell'Istituto mi ha risposto che i principali siti (tre) sono conosciuti ma che potrebbero esservene altri minori. Se un eventuale attacco fosse diretto ai siti conosciuti, il pericolo di colpire la popolazione civile sarebbe basso perché i siti sono lontani dalle abitazioni civili. Uno dei siti peraltro è destinato all'arricchimento del plutonio e potrebbe essere più pericoloso, perché il plutonio può produrre effetti nefasti anche in vaste zone.

Nel pomeriggio, abbiamo visitato l'Industria aeronautica israeliana ed in particolare i padiglioni destinati allo studio e alla produzione dei droni, velivoli senza pilota destinati ad uso militare ma utilizzabili anche per finalità civile. In quella sede, ho osservato che la NATO dovrebbe utilizzare questo tipo di tecnologia per controllare il traffico dei clandestini sul Mar Mediterraneo, per finalità di sicurezza che interessano tutti i Paesi della NATO.

Il 5 novembre, presso l'Istituto di ricerca Harry Truman per l'avanzamento della pace, all'Università ebrea di Gerusalemme, abbiamo incontrato alcuni ricercatori specializzati sul medio Oriente ed il Nord Africa. In quella sede, ho chiesto se si possa ritenere che i popoli arabi siano pronti alla democrazia ed il prof. Podeh (ricercatore specializzato sull'Egitto) ha risposto che, se non vi è coesione e leadership nelle rivoluzioni a cui abbiamo assistito, torneranno i vecchi regimi e che i processi democratici in occidente si sono affermati in centinaia di anni, per cui, anche se oggi i processi sono molto più veloci e le idee di democrazia sono entrate

nel mondo arabo, non ci si può aspettare a breve termine nei paesi arabi una democrazia come quella occidentale.

Il 6 novembre, la giornata si è concentrata sul problema del contrasto agli attacchi cibernetici. Al riguardo, ho chiesto i casi più eclatanti e, in proposito, è stato citato l'attacco all'Estonia del 2007 e quello ai computer della NATO nel 2010. Abbiamo anche affrontato le questioni legate allo sfruttamento del gas naturale nel Mediterraneo orientale. Alcuni siti sono tuttora contesi tra Egitto, Turchia, Cipro, Israele e Libano. In particolare, si potrebbe pervenire ad un rafforzamento della cooperazione strategica tra Israele e Cipro, aprendo nuovi scenari nelle politiche di rifornimento energetico tra la regione e l'Europa e, al contempo, procedere ad una ridefinizione delle rotte strategiche regionali ed internazionali.

Il 7 novembre ci siamo recati in Cisgiordania, a Ramallah, dove abbiamo incontrato dapprima i rappresentanti delle società informatiche e di comunicazione che stanno compiendo uno sforzo di modernizzazione nei Territori palestinesi nonostante le limitazioni loro imposte da Israele (per esempio, riguardo alla possibilità di utilizzare la comunicazione in 3G). Abbiamo quindi incontrato alcuni componenti del Consiglio nazionale palestinese con i quali abbiamo discusso della situazione politica nel paese. Personalmente, ho evidenziato, come problema centrale di autonomia e sovranità, quello di una banca nazionale palestinese, ma la sua mancanza, secondo gli interlocutori palestinesi, dipende ancora una volta da Israele. Ci siamo altresì soffermati sulla cooperazione universitaria internazionale, per lo sviluppo professionale dei giovani palestinesi, e sui problemi della comunicazione (nei territori palestinesi stanno per affrontare il problema del cosiddetto *switch over* per la transizione alla televisione digitale).

